

## Fiat, nessuna trattativa per Powertrain

MILANO «Apprezziamo che siamo tornati a incontrarci, ma la trattativa non inizia. Alla nostra richiesta di dare un nuovo cambio e un nuovo motore per garantire un futuro allo stabilimento, l'azienda ha risposto confermando il piano industriale precedente, quindi nessun nuovo prodotto». È il commento di Claudio Stacchini, responsabile dell'Ufficio sindacale della Fiom di Torino, sull'incontro di oggi fra sindacati e Powertrain (ex Meccaniche di Mirafiori), la joint venture tra Fiat e Gm. «Il sindacato - ha aggiunto Stacchini - affida alla mobilitazione del 10 giugno, che ci auguriamo coinvolga tutta la città la possibilità di spostare queste posizioni e dare un futuro a Mirafiori».

Ieri intanto la Fiom ha detto no al piano di straordinari per sei sabati presentato dalla Fiat per lo stabilimento di Termini Imerese.

«Consideriamo questa richiesta inopportuna - spiega Roberto Mastrosimone, delegato Fiom della fabbrica - a fronte di un integrativo scaduto dal 2000, e di un piano industriale che non dice nulla di chiaro sul futuro di uno stabilimento il cui organico è stato dimezzato».

Sulla richiesta avanzata dall'azienda, la Fiom ha annunciato di riservarsi di decidere azioni di protesta.

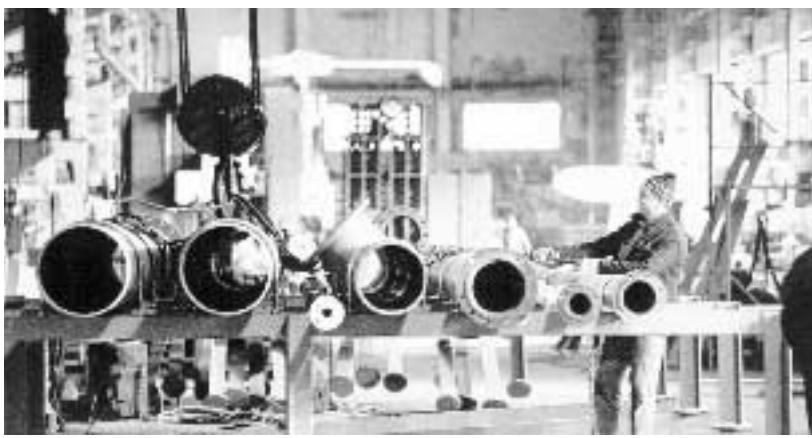
## L'intesa siglata ieri da Fiom, Fim e Uilm dopo 36 ore di trattativa no stop. Rinaldini: è la dimostrazione che sono possibili risultati positivi attraverso percorsi unitari

MILANO Dopo una settimana di scioperi e quasi 36 ore di trattativa no stop, ieri mattina a Roma è stata raggiunta l'intesa tra Fincantieri e Fiom, Fim e Uilm per il rinnovo del contratto integrativo di gruppo. L'accordo, che riguarda più di 10mila addetti, prevede, sul piano salariale, un aumento a regime superiore ai 130 euro mensili oltre ad una serie di interventi normativi in tema di relazioni sindacali e salute.

L'intesa è stata resa possibile - dopo una fase caratterizzata da tensioni nei rapporti tra la Fiom e le organizzazioni di categoria di Cisl e Uil - dall'intervento dei tre segretari generali dei metalmeccanici che giovedì avevano ricomposto la vicenda. Il risultato appare ancora più rilevante se si pensa che per il rinnovo dell'integrativo le tre organizzazioni di categoria avevano presentato due piattaforme distinte: una firmata Fiom, l'altra targata Fim e Uilm. La scelta aveva provocato tensioni, rinnovate la scorsa settimana al momento della rottura del confronto con l'azienda.

L'accordo verrà sottoposto la prossima settimana alle assemblee dei lavoratori, mentre la firma definitiva è prevista solo dopo gli esiti del referendum che verrà convocato nei prossimi giorni.

Soddisfatto il sindacato. La Fiom sottolinea che l'accordo



Dopo una lunga battaglia i lavoratori della Fincantieri hanno finalmente ottenuto il contratto integrativo

«conclude la lunga vertenza per il pre-contratto, aperta dal sindacato un anno fa e, contemporaneamente, la vertenza per il rinnovo dell'accordo integrativo aziendale iniziata, su due distinte piattaforme nel gennaio 2004». Le tute blu Cgil, tra l'altro, sottolinea come l'intesa preveda la non applicazione della legge 30; la riduzione

ne della precarietà e il superamento del doppio regime tra i neoassunti e i lavoratori a tempo indeterminato; nuove regole per le imprese e nuovi diritti per i lavoratori degli appalti oltre a nuove norme a tutela della sicurezza e dell'ambiente di lavoro. «Una quota di salario pari a 26 euro mensili al terzo livello, assieme alla non applicazio-

ne della legge 30 - è il commento della Fiom - rappresentano il risultato della lunga lotta dei lavoratori della Fincantieri e della Fiom per il pre-contratto».

«Avevamo chiesto 1.500 euro di aumento e abbiamo chiuso a 1.450 euro a regime - spiega il segretario nazionale della Uilm Giovanni Contento - inoltre abbiamo consolidato 1.080 euro del vecchio premio che da variabili diventano fissi. Penso si possa dare un giudizio positivo». «È un buon accordo - dice il coordinatore nazionale Fim Cisl per la Fincantieri, Antonio Aldrighetti - raggiunge gli obiettivi che ci eravamo posti».

Ma il valore dell'intesa di ieri va oltre il dato strettamente sindacale e rappresenta una seconda, importante, tappa sulla strada della costruzione dell'unità d'azione anche tra i metalmeccanici. «Dopo la vicenda di Melfi - afferma infatti il leader della Fiom, Gianni Rinaldini - conferma la possibilità di acquisire risultati molto significativi con percorsi democratici unitari tra le diverse organizzazioni». Non solo. L'intesa di ieri definisce unitariamente anche il metodo democratico di consultazione e voto dei lavoratori, cioè il referendum. Un punto per la Fiom irrinunciabile, ma in passato fonte di attriti con le altre organizzazioni.

a.f.

## «Continuità ai vertici dell'Eni»

Il mercato avverte Tremonti: l'azienda va bene, lascia in pace Mincato

Marco Tedeschi

ROMA Il mercato si presenta compatto all'assemblea dell'Eni e chiede continuità nella guida del cane a sei zampe, inviando all'azionista di maggioranza - il Tesoro - un messaggio in vista della prossima scadenza del mandato dell'attuale management: la scelta dovrebbe essere interna e, comunque, resa nota in «congruo anticipo» per non penalizzare il titolo e lasciarlo «in balia delle speculazioni».

E l'amministratore delegato, Vittorio Mincato, incassa i complimenti dei fondi di investimento per l'ottima performance del gruppo negli ultimi anni e rilancia. «Ci sarebbero 4-5 degni di succedermi, ma sto molto bene: ho una salute di ferro», dice con una battuta snocciolando le cifre di un esercizio - quello approvato oggi dall'assemblea - che ha visto l'utile consolidato crescere a 5,6 miliardi di euro e il gruppo distribuire per il terzo anno di seguito ai propri azionisti una cedola di 0,75 euro ad azione. Un dividendo che porta nelle casse dello Stato 910 milioni di euro tra la partecipazione diretta del Tesoro (20,32%) e quella indiretta (il 10%) trasferita a Cassa Depositi e Prestiti. E che fa salire l'incasso complessivo - da quando nel '98 Mincato ha assunto la guida del cane a sei zampe - a 4,2 miliardi di euro solo dalla voce dividendi, mentre altri 10 miliardi sono arrivati nelle casse statali grazie alle imposte sul reddito per l'attività del gruppo. Attività che ha visto l'Eni crescere e «centrare, e a volte superare tutti gli obiettivi prefissati», è stato ricordato in assemblea. L'azionista di maggioranza che - dice lo stesso a.d. - ha spinto per una politica di dividendi «robusta» si dice così «molto soddisfatto» e, solo per quanto riguarda i conti 2003, parla di «risultati veramente cospicui».

Messa la sordina alle voci che lo vogliono in uscita di qui a 12 mesi, l'amministratore delegato guarda avanti, ricordando a tutti gli azionisti che «la società è ancora troppo piccola per competere con i grandi concorrenti internazionali: deve crescere ancora», dice sottolineando che, «se per strada ci sarà qualche occasione, la coglieremo». Nei settori core, ovviamente. Le diversificazioni, come la telefonia - conferma Mincato - sono alle spalle, e la partecipazione in Albacom anche se non «ci preoccupa, ci irrita». «È un buchino nero», afferma. Il gruppo punta così ad aumentare ancora la propria produzione giornaliera «a 1,9 milioni di barili al giorno. Forse anche 2 milioni», prosegue



L'amministratore delegato dell'Eni Vittorio Mincato. Foto di Luca Bruno/Agf

l'amministratore delegato, confermando anche l'obiettivo di rafforzamento nella produzione elettrica. Già quest'anno l'Eni punta a raddoppiare la propria produzione di elettricità e conferma di voler raggiungere, entro il 2006, l'11% della produzione elettrica totale in Italia.

Sul fronte della attività tradizionali, petrolio e gas, il gruppo prevede invece per quest'anno un ulteriore incremento della produzione giornaliera di idrocarburi che dovrebbe crescere in «linea con il tasso medio previsto» dal piano 2003-2007, e pari cioè a circa il 5%. In crescita anche le previsioni di vendita del gas naturale in Italia ed in Europa (+2,0%), mentre l'attività di trasporto di gas per conto terzi è attesa in Italia registrare un progresso del 6%. Sul fronte, invece, della vendita di prodotti petroliferi in Italia - dove il gruppo è presente sulla rete con i marchi Agip ed Ip - e in Europa, le attese sono per un incremento del 5% con un aumento dell'erogato medio. Anche se, ha ricordato Mincato, «i prezzi alti della benzina sono un problema anche per l'Eni, perché i consumi non vanno bene».

L'assemblea, infine, ha delegato il cda a introdurre nello statuto le nuove regole sulla golden share che limitano i poteri dello Stato nelle aziende in cui è presente. Non sarà quindi necessaria l'approvazione da parte di un'assemblea straordinaria convocata appositamente. La mozione era stata presentata dal rappresentante del Tesoro.

## Per Parmatour avviata la procedura di cessione unitaria

MILANO Il commissario straordinario Parmatour Enrico Bondi ha avviato la procedura di cessione unitaria degli asset turistici legati a Parmatour. Ne danno notizia i rappresentanti sindacali che ieri hanno avuto un incontro con Bondi al ministero delle Attività produttive. Una soluzione, quella della vendita unitaria degli asset, che i sindacati caldeggiavano per salvaguardare occupazione e professionalità. Secondo quanto riferiscono i sindacati, all'avvio della procedura di cessione unitaria dovrebbe seguire, entro la fine di luglio, la raccolta delle manifestazioni di interesse. Per questo, il prossimo appuntamento con i rappresentanti dei lavoratori è stato fissato per settembre, così da valutare le proposte di acquisto che verranno formulate. Fra i marchi di spicco che compongono il lotto degli asset turistici di Parmatour (agenzie di viaggio, villaggi turistici, marchi di tour operator), spiccano il Club vacanze, la Comitour, la Going e Chiariva. Nel frattempo è stata garantita la continuità della gestione straordinaria, compresa la proroga al 31 luglio del servizio di biglietteria Iata, che era in scadenza lunedì prossimo.

## imprese

## Ericsson, i sindacati contrari allo «spezzatino» di Imt

MILANO Giudizio negativo dei sindacati sul progetto industriale Ericsson che prevede lo «spezzatino» di Imt verso altre 4 aziende. Lo affermano i sindacati, Fim, Fiom e Uilm, commentando l'incontro svoltosi ieri, presso il Ministero delle Attività Produttive, con la direzione aziendale Ericsson e del gruppo Infotel.

La delegazione sindacale ha espresso un giudizio negativo sul progetto industriale perché - è scritto in una nota congiunta - finalizzato a realizzare, anche in questo settore della costruzione e della gestione delle reti, una forte riduzione dei prezzi e dei costi, riducendo i livelli occupazionali e la dimensione nazionale del mercato verso dimensioni interregionali e/o addirittura regionali. In tale ambito, la seconda fase si caratterizza ulteriormente in modo negativo come operazione che modifica il piano presentato «solo» un mese fa, che

mostra in modo evidente come l'operazione di trasferimento dei rami d'attività sia in realtà un'operazione di trasferimento di persone e non di attività (cioè di organici superiori alle attività distribuite nel territorio), che fa strage di ogni criterio di rapporto funzionale nella determinazione del ramo di attività che viene delineato «spalmando» quote di organici della direzione generale nelle varie aree territoriali».

Per queste ragioni i sindacati hanno richiesto la prosecuzione del confronto in sede ministeriale estendendo alle altre imprese interessate a questa seconda fase e, coerentemente, il rinvio della data di attivazione del progetto previsto per il 1° giugno prossimo.

«Questa posizione - proseguono - è stata giudicata seria e motivata dal Ministero delle Attività Produttive, che l'ha assunta, ma non dalla Ericsson che ha confermato di voler procedere comunque. Ancora una volta una multinazionale procede facendosi beffa delle posizioni del Governo. È un fatto gravissimo, che finisce per togliere credibilità ad impegni quali l'osservatorio delle esternalizzazioni Ericsson, assunti anni fa, e che richiede una risposta adeguata da parte di tutti».

«Per quanto ci riguarda - concludono i sindacati - continueremo a sostenere le nostre proposte opponendoci con la mobilitazione e con tutte le iniziative possibili, comprese quelle legali, ai disegni sbagliati di Ericsson».

IMESI DI CARINI

## Martedì a Roma il presidio di protesta

Si terrà martedì a Roma il presidio dei lavoratori dell'Imesi di Carini davanti alla sede del ministero delle Attività produttive in contemporanea alla riunione tra i dirigenti del gruppo di Pistoia e i sindacati. Nella fabbrica siciliana, con un organico di 163 lavoratori, da 58 giorni è in corso un'assemblea permanente contro la Cigs a zero ore e l'assenza di un piano industriale.

POMIGLIANO

## Accordo all'Alfa per 300 assunzioni

È stato siglato un accordo tra la Fiat Auto e le organizzazioni sindacali Fiom, Fim, Uilm e Fismic per l'assunzione di 300 lavoratori a tempo determinato (il contratto è di tre mesi) presso lo stabilimento di Pomigliano d'Arco in provincia di Napoli. Le assunzioni, secondo i sindacati, sono state fatte al fine di far fronte ad esigenze connesse alla domanda di mercato dell'Alfa GT ed alla messa in produzione della 4 x 4 Cross Wagon.

ILVA DI TARANTO

## In sciopero per la sicurezza

Sciopero ieri dei dipendenti dello stabilimento siderurgico Ilva di Taranto proclamato da Fiom-Fim-Uilm per la sicurezza sul lavoro. Lo sciopero è stato indetto dopo l'ultimo incidente sul lavoro verificatosi una settimana fa nell'Acciaiera 1, quando un operaio è caduto da una impalcatura posta ad otto metri di altezza riportando gravi ferite.

VEICOLI COMMERCIALI

## Le vendite in Europa cresciute dell'8%

Nell'Europa occidentale le immatricolazioni di veicoli commerciali fino a 3,5 tonnellate sono ammontate a 161.499 unità, in aumento dell'8% annuale (+8,1% nell'ue a 15). I maggiori contributi sono stati registrati in Spagna (+12,2%), Italia (+9,2%), Francia (+6,7%), Germania e Gran Bretagna (+4,9%). Le vendite di veicoli oltre 3,5 tonni sono salite del 7,9% e quelle di mezzi pesanti oltre le 16 tonnellate del 15,4%.

## LUNEDÌ 31 MAGGIO - IN OMAGGIO CON L'UNITÀ Libertà di informazione. Il caso Italia

Lunedì 31 maggio 2004 ore 12 - Federazione Stampa Estera - Roma, via dell'Umiltà 83/c

In occasione della pubblicazione dei documenti del Parlamento Europeo in abbinamento con il giornale l'Unità discuteranno del tema

Enrique Baron Crespo  
Presidente Gruppo PSEGiuseppe Giulietti  
DeputatoPaolo Serventi Longhi  
Segretario FNSIAntonio Padellaro  
Condirettore UnitàPasqualina Napoletano  
Presidente Delegazione DS-PSEFulvio Fammoni  
Articolo 21Roberto Zaccaria  
ex Presidente RAIGRUPPO PARLAMENTARE  
DEL PSE DELEGAZIONE DS  
WWW.DSPE.NET

l'Unità

